

Accordo fatto Moratti-Thohir

L'Inter al magnate indonesiano «Non resterò presidente»

Il numero uno nerazzurro avrebbe ceduto circa il 70% del pacchetto azionario, per una cifra vicina ai 350 milioni di euro. A giorni le firme

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

DOPO CINQUE MESI DI ESTENUANTE TRATTATIVA, UNA CERTEZZA sembra finalmente esserci: Massimo Moratti ha venduto l'Inter. L'acquirente è ovviamente Erick Thohir, magnate indonesiano appartenente alla più potente famiglia del paese asiatico, con interessi che spaziano dai media al carbone, passando per le automobili. Si tratta di un passaggio molto importante per il calcio italiano, rimasto fino ad oggi immune (con l'eccezione della Roma americana) dall'ondata di acquisizioni extra Ue che ha travolto il football continentale negli ultimi anni. Ma se la cessione del club giallorosso è avvenuta all'insegna del basso profilo, nel caso della società nerazzurra le cifre ed i progetti in ballo sembrerebbero di ben altre dimensioni, molto simili a quelli che hanno riguardato club come il Manchester United o il Paris Saint Germain. Il condizionale però è d'obbligo, perché al momento non si conoscono con precisione né cifre, né idee.

TEMPI

Che i tempi fossero finalmente maturi, lo si era capito all'inizio della settimana, quando Moratti aveva lasciato Milano, ufficialmente in direzione di Londra, per motivi familiari e di affari. In molto avevano subito sospettato che dietro il viaggio ci fosse di mezzo la vendita del club, ma visti i tempi biblici della trattativa nessuno si sbilanciava sulla possibilità che si fosse realmente arrivati ad un punto di svolta.

Le cose sono cambiate quando testimoni oculari hanno visto il proprietario dell'Inter a Parigi, mentre entrava nella sede della Lazard, la banca d'affari a cui Moratti aveva affidato un anno fa la ricerca di un socio. Dall'Inter avevano evitato con cura di far sapere che il presidente avrebbe fatto un salto a Parigi e la sua presenza nella sede della banca d'affari ha chiuso il cerchio. Da quanto trapela, sarebbe stato trovato l'accordo per la cessione della maggioranza della società (70%), per una cifra intorno ai 350 milioni (debiti compresi), con un ruolo comunque centrale per la famiglia di petrolieri (quale?). Le firme sui contratti,

quelle poi dovrebbero essere apposte la prossima settimana, di sicuro entro una trentina di giorni. Erick Thohir ha raggiunto Moratti a Parigi, per avere un terzo incontro faccia a faccia con il suo nuovo partner, dopo i due andati in scena ad Imbersago (residenza brianzola dei Moratti) e Milano.

Il quasi ex numero uno nerazzurro, al rientro da Parigi, ha cercato di gettare acqua sul fuoco mediatico che si è acceso nel pomeriggio di ieri, ma per la prima volta in cinque mesi ha comunicato qualche dettaglio sull'operazione. In modo particolare svelando che «nel caso in cui l'operazione vada in porto, perché al momento non è stato chiuso nulla, non credo che sarò ancora presidente. L'incontro con Thohir? È stata un'occasione per conoscerci leggermente di più, conoscere anche le persone che al limite possono, potrebbero entrare con Thohir nell'eventuale accordo. È servito più per una conoscenza più approfondita fra le persone, che per decidere. Non ci sono neanche grossi problemi da risolvere».

«Insomma non cambia la cosa» ha continuato Moratti «non è che abbiamo aumentato o diminuito quello che possa essere il tipo di operazione che dovremmo fare. Per arrivare all'accordo dobbiamo capire bene poi quando sarà il momento giusto. Le quote non sono un problema ed i ruoli proprio sono l'ultima cosa al mondo che possa creare dei problemi. Però le operazioni di questo tipo sono complesse, non sono semplicissime. Basta un piccolo incaglio che può far saltare tutto».

Di sicuro i Moratti non usciranno del tutto di scena: «La mia famiglia rimarrà. Ma questo è un ristrutturare tutto in termini più organizzati per affrontare il futuro. Visto che ci sono giocatori che costano cento milioni, a questo punto bisogna cominciare a capire che, per rimanere allo stesso livello, ti devi strutturare in termini tali da poter affrontare anche questo tipo di situazione. Perché l'Inter non può rimanere a un livello diverso».

Massimo Moratti si appresta così a lasciare la scena come uno dei presidenti più vincenti della storia del calcio italiano. A fronte di investimenti faraonici, forse inferiori soltanto a quelli fatti da Silvio Berlusconi, il numero uno interista ha portato alla bacheca del suo club, in 18 anni di alti e bassi, qualcosa come 5 scudetti (uno a tavolino ndr), una Champions League, una Coppa Uefa, un Mondiale per club, 4 Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane. Per Erick Thohir e per chiunque verrà dopo, non sarà facile eguagliare un palmares di questo tipo. Gli interisti, quelli veri, non dimenticheranno quello che Moratti ha fatto. Mai.



Erick Thohir sarà il nuovo proprietario dell'Inter

EUROPA LEAGUE

La Fiorentina batte facile il Paços de Ferreira Giuseppe Rossi in gol

Alla Fiorentina ci voleva proprio questa vittoria. Dopo una settimana di polemiche, veleni e infortuni, la squadra di Montella aveva bisogno di una boccata di ossigeno e questa è arrivata con l'esordio in Europa League contro i modesti portoghesi del Paços de Ferreira. Tre a zero il risultato finale con reti di Rodriguez (colpo di testa su calcio d'angolo di Giuseppe Rossi) nel primo tempo, il raddoppio del brasiliano Matos e il terzo sigillo con una piccola e preziosa perla di Giuseppe Rossi a dieci minuti dalla fine. «Al di là degli infortuni, è andata in campo una squadra completa e quanto meno come ruolo non ci è mancato nessuno», ha detto l'Aeroplanino. Se la vittoria di ieri abbia calmato l'ambiente viola lo si capirà la prossima domenica. La Fiorentina sarà attesa a Bergamo. L'Atalanta vale di sicuro più del modesto Paços.

LOTTO

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE

Nazionale	74	36	28	33	78
Bari	40	24	61	65	27
Cagliari	60	50	24	47	13
Firenze	13	72	89	43	22
Genova	26	86	68	10	36
Milano	38	49	25	86	79
Napoli	1	72	28	69	34
Palermo	64	76	52	54	87
Roma	62	21	89	79	65
Torino	12	37	38	11	90
Venezia	22	7	50	19	85

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar				
15	21	28	75	81	86	38	82			
Montepremi	1.615.923,47				5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 12.617.876,90				4+ stella	€	40.517,00			
Nessun 5+1	€				3+ stella	€	1.992,00			
Vincono con punti 5	€ 60.597,13				2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 405,17				1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,92				0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	7	12	13	21	22	24	26	37	38
	40	49	50	60	61	62	64	72	76	86

Non è più tempo per miliardari romantici

L'ANALISI

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

Una frattura per colpa degli stranieri che i rossoneri volevano esclusi mentre i dissidenti non pensavano fosse giusto: giusto per riconoscenza, giusto perché i fondatori del calcio italiano erano stati proprio gli stranieri. Adesso che il nuovo padrone indonesiano arriva, quel nome le va perfetto, addirittura stretto, ma chiamarla «la Globale» sarebbe davvero troppo. Internazionale o «globale» (Ambrosiana lo fu solo con l'autarchico Mussolini) si chiude il cerchio, tra sudamericani, giapponesi, slavi in campo insieme con residui italiani, con un indonesiano in tribuna

a metterci i tanti soldi. Trecento, quattrocento milioni per ripianare i debiti di Moratti, per due terzi della società, per «rilanciare» la squadra. Come se fosse facile. Erick Thohir è quello che si definisce un «magnate». Una novità: finora s'erano visti in giro russi stracolmi di rubli e emiri stracolmi di petrodollari. In un certo senso niente di eccezionale, niente di stravagante: i primi si sono arricchiti lucrando su un paese potente in dissesto, i secondi speculando su beni dinastici, tutti continuano a misurare la loro ricchezza in barili di oro nero. Di indonesiani non se n'erano mai incontrati nei nostri occidentali stadi calcistici, ma si intuiva da tempo che in quel lontano oriente qualcosa si stesse muovendo. Ricchi stavano diventando anche gli indonesiani, non tutti ovviamente, perché quello resta

un paese dalla forbice larghissima tra chi ha tanto e chi non ha niente (la mortalità infantile è di trenta per mille). Thohir appartiene alla prima categoria e scende in Italia confermando non solo il declino del nostro Paese, l'appannamento conseguente di Milano, ma soprattutto che il mondo ormai si muove secondo un asse diverso da quello che s'era calcolato per millenni. Addio: la ricchezza, la potenza, il dinamismo stanno al momento da altre parti. Massimo Moratti non chiuderà la sua storia calcistica, continuerà nell'Inter, perché pare che il «magnate» indonesiano lo voglia al proprio fianco, non voglia cioè privarsi dell'esperienza del primo tifoso nerazzurro, erede di un «presidentissimo» e di una «presidentissima», la sciura Erminia.

Angelo aveva cominciato a lavorare a sedici anni, faceva il rappresentante di combustibili girando in bicicletta. Avviò la sua carriera di imprenditore acquistando una torbiera. Poi fondò la Saras. Massimo (con il fratello Gianmarco) la Saras la trovò già pronta e gonfia di quattrini. Di quattrini, per la sua squadra, per onorare la propria immagine e il proprio orgoglio di «primo tifoso», Massimo Moratti ne ha spesi (sperperati per imaligni) una valanga. Forse un miliardo e mezzo di euro, per comperare giocatori e aggiustare bilanci in deficit. Ma anche la Saras, come l'Italia, vive la sua stagione di sofferenza. Si deve cambiare, cioè ridimensionare, risparmiare, dopo diciotto anni nel nome di Massimo Moratti, dopo cinque scudetti, quattro Coppe Italia, una Champions League,

dopo il tripleto di Mourinho. Thohir pare voglia costruire un nuovo stadio e fare business. Il tifoso nerazzurro non soffrirà. Gli basta poter sperare un'altra volta. Solo i nostalgici rimpiangeranno il «vero» Moratti, e cioè Angelo (con Herrera, Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso). A tutti toccherà riflettere sugli sconvolgimenti del mondo che non hanno risparmiato il pallone e non hanno risparmiato Milano (ma anche Londra o Parigi). Ai cugini rossoneri potrebbe toccare la stessa avventura. Persino Berlusconi potrebbe pensare al ritiro. Gli emiri sono già stati contattati. I cinquecento milioni da versare nelle casse di De Benedetti potrebbero accelerare i tempi. La «decadenza» non viene mai da sola.